

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

GIOVEDÌ 9 MARZO 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Intervengono il Ministro dell'interno Taviani e il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773** » (1773).

« **Nuova legge di pubblica sicurezza** » (566), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del disegno di legge governativo n. 1773, a cominciare dall'articolo 14.

Il senatore Gianquinto illustra ampiamente un emendamento proposto dal Gruppo comunista, tendente a sostituire l'articolo suddetto con gli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 del disegno di legge n. 566. A giudizio dell'oratore, l'articolo in esame è contrario allo spirito ed alla lettera dell'articolo 17 della Carta costituzionale e costituisce, nel suo complesso, una norma molto discutibile, sia

dal punto di vista democratico, sia da quello giuridico; invece — sempre secondo il senatore Gianquinto — le disposizioni sostitutive proposte, oltre ad essere più chiare, salvaguardano pienamente il libero esercizio del diritto di riunione in luogo pubblico.

Dopo un breve intervento del senatore Battaglia, il quale si dichiara sostanzialmente favorevole al testo governativo, soprattutto perchè ritiene che il ricorso alla autorità giudiziaria auspicato dal senatore Gianquinto possa sottrarre al controllo del Parlamento l'attività del potere esecutivo, prende la parola il senatore D'Angelosante, il quale si associa alla tesi del senatore Gianquinto e, con ampiezza di argomentazioni, sostiene che l'articolo 14 in esame appare ispirato a criteri antidemocratici, sì da rappresentare addirittura un peggioramento rispetto all'articolo 18 del vigente testo unico.

Dal canto suo, il senatore Preziosi formula rilievi sul secondo e sul sesto capoverso dell'articolo, proponendo alcuni emendamenti a tali disposizioni.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica ampiamente il relatore, senatore Ajroldi, contestando le obiezioni mosse dai senatori Gianquinto, D'Angelosante e Preziosi e sostenendo l'opportunità di non modificare l'articolo.

In un breve intervento, il ministro Taviani mette in rilievo gli aspetti politici del pro-

blema in esame, sottolineando la necessità di mantenere inalterato il principio della divisione dei poteri e l'esigenza di regolamentare in via definitiva la materia delle riunioni in luogo pubblico, soprattutto allo scopo di rafforzare il prestigio dei partiti politici, su cui una disciplina imprecisa e confusa avrebbe riflessi negativi.

Quindi la Commissione approva l'articolo 14 con un unico emendamento formale presentato dai senatori Gianquinto ed altri al quarto capoverso, mentre gli altri emendamenti sostitutivi, aggiuntivi e soppressivi proposti dai senatori Gianquinto ed altri e dal senatore Preziosi, dopo le repliche del relatore e del Ministro, sono respinti.

La Commissione respinge poi un emendamento, presentato dal senatore Gianquinto, tendente a sostituire l'articolo 15 con l'articolo 13 del disegno di legge n. 566, ed approva gli articoli 15 e 16 del disegno di legge n. 1773.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,15, viene ripresa alle ore 18.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 7).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Battaglia, a nome della sua parte politica, deplora sia le modalità di discussione del bilancio, sia il comportamento del Governo, che ha completamente disatteso tutti gli ordini del giorno presentati dal Gruppo liberale nel corso della discussione sullo stato di previsione della spesa per lo scorso anno finanziario, ed accolti dal Governo stesso. Assieme al senatore Palumbo, il senatore Battaglia, pur preannunciando interventi della sua parte politica in Assemblea, dichiara che si asterrà, in segno di protesta, dal presentare ordini del giorno sulla tabella in titolo.

Successivamente, il relatore, senatore Ajroldi, precisa che nella valutazione politica da lui compiuta in una scorsa seduta

sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno rientrava, implicitamente, anche l'apprezzamento sul consuntivo del Ministero stesso per l'anno finanziario 1965.

Prende poi la parola il senatore Fabiani, dichiarando, in via preliminare, di associarsi alla deplorazione del senatore Battaglia. L'oratore aggiunge che l'aspetto più importante dell'esame dello stato di previsione è rappresentato dal problema degli enti locali, il quale, a suo giudizio, non viene inteso in tutta la sua importanza.

Secondo l'oratore, la situazione finanziaria degli enti locali è giunta ormai al limite della crisi: la loro effettiva autonomia è ridotta al minimo, quando non è del tutto annullata, dal prepotere dell'autorità tutoria, la quale, pur decentrando in qualche misura l'apparato burocratico, riunisce in sé tutti i poteri decisionali, e priva Comuni e Province di ogni facoltà di iniziativa autonoma. L'oratore afferma poi che per colpa di tutti i governi del dopoguerra gli amministratori locali si vanno abituando, in buona parte, a contrarre debiti con una certa dose di irresponsabilità, confidando che prima o poi le situazioni debitorie verranno sanate in qualche modo: si tratta di una vera diseducazione democratica, provocata dal comportamento paternalistico del Governo.

Occorre pertanto — prosegue l'oratore — provvedere con interventi incisivi, ispirati ad una visione globale del problema della finanza locale: uno dei primi strumenti idonei a superare la situazione di disagio in cui versano gli enti locali può essere l'immediata approvazione delle leggi elettorale e finanziaria per le Regioni a statuto ordinario; ma è soprattutto necessario eliminare l'attuale confusione amministrativa fra enti locali e Stato, se si vuole effettivamente tutelare il principio delle autonomie locali, che tanta importanza assume nella formazione di una vera coscienza democratica.

Il senatore Fabiani conclude il suo intervento preannunciando, a nome del Gruppo comunista, la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 9 MARZO 1967

Presidenza del Presidente

FENOALTEA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Misasi.**La seduta è aperta alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche al titolo VIII del libro I del Codice civile "Dell'adozione" ed inserimento del nuovo capo III con il titolo "Dell'adozione speciale"» (2027)**, d'iniziativa dei deputati Dal Canton Maria Pia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il presidente Fenoaltea, dopo aver sottolineato la notevole importanza del provvedimento, rileva che, mentre in passato, nei rapporti tra adulto e fanciullo, veniva data la prevalenza all'interesse del primo, negli ultimi decenni la scienza ha dimostrato la necessità di rivedere tale impostazione sottolineando l'importanza del clima psicologico nel quale vengono vissuti i primissimi anni di vita, clima che imprime una traccia indelebile sulla personalità e sull'avvenire dell'individuo.

La legislazione in materia di adozione — prosegue l'oratore — costituisce un riflesso dei fenomeni su indicati: le norme vigenti, infatti, concepiscono l'adozione come sollievo per i coniugi ai quali la sorte non ha concesso prole, mentre si è ormai diffusa la coscienza che l'istituto dell'adozione debba essere concepito come diretto a soddisfare preminentemente le fondamentali esigenze del minore. Il Presidente auspica infine che la Commissione esamini il disegno di legge con piena libertà di giudizio e con attenta considerazione del preminente interesse del fanciullo.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Berlingieri. Dopo avere manifestato il suo apprezzamento per le opinioni espresse dal Presidente, l'oratore, facendo riferimento alla relazione predisposta sull'argomen-

to e già da tempo distribuita in bozze ai componenti della Commissione, si sofferma su alcune disposizioni del provvedimento. In particolare il senatore Berlingieri si pronunzia in favore della soppressione — nel primo comma dell'articolo 314/4 del capo III, di cui il provvedimento propone l'inserimento nel Codice civile — della frase: « purchè la mancanza di assistenza non sia dovuta a forza maggiore ».

In relazione alla disposizione del secondo comma dell'articolo 314/6, l'oratore rileva l'opportunità che nella fattispecie ivi prevista i genitori vengano invitati ad esprimere il loro parere. Passando poi ad esaminare l'articolo 6 del provvedimento, il senatore Berlingieri sottolinea i dubbi di interpretazione ai quali l'attuale formulazione del primo comma potrebbe dar luogo, e propone che venga chiarito che i limiti di età considerati dalla norma si riferiscono sia agli adottandi che agli adottanti.

Il relatore conclude il suo intervento manifestando il voto che il disegno di legge, pur con le lievi modificazioni suggerite, venga rapidamente approvato; propone infine che la Commissione chieda l'assegnazione dello stesso in sede deliberante.

Dopo un breve intervento del senatore Maris (favorevole alla proposta del relatore), il senatore Pace si dichiara contrario alla richiesta di mutamento di sede, soprattutto in considerazione della enorme rilevanza dell'argomento. Il presidente Fenoaltea constata la mancanza dell'accordo unanime della Commissione sulla proposta del senatore Berlingieri. La discussione prosegue quindi in sede referente.

Il senatore Poët manifesta l'avviso pienamente favorevole del Gruppo socialista al principio ispiratore del disegno di legge, dichiarando di condividere le osservazioni del presidente Fenoaltea circa la preminenza dell'interesse del fanciullo. L'oratore svolge quindi talune osservazioni su punti specifici della relazione del senatore Berlingieri, sulla proposta formulata da quest'ultimo circa l'articolo 314/4 (alla quale aderisce), sulle norme procedurali previste dal provvedimento, sull'articolo 314/28 ed infine sulle norme transitorie.

Il senatore Maris auspica che il provvedimento giunga al più presto alla decisione

dell'assemblea; pur dichiarandosi d'accordo circa i principi ispiratori del provvedimento stesso, l'oratore sottolinea la necessità di apportare taluni ritocchi al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, con particolare riferimento all'articolo 314/24 (nel quale, a suo avviso, il secondo comma dovrebbe essere soppresso o quanto meno coordinato con il primo), all'articolo 314/4 (per il quale concorda con la proposta del senatore Berlingieri), e all'articolo 6 del disegno di legge riguardante le disposizioni transitorie.

Il senatore Alessi dichiara preliminarmente di dare il suo assenso pieno al nuovo istituto previsto dal disegno di legge in discussione; svolge poi talune osservazioni sul problema sollevato dal senatore Berlingieri circa l'articolo 314/4 e circa l'articolo 6. Per quanto riguarda il primo punto, l'oratore si dichiara nettamente contrario alla soppressione della frase « purchè la mancanza di assistenza non sia dovuta a forza maggiore », soppressione che a suo avviso, tra l'altro, violerebbe la Costituzione. Infatti — prosegue il senatore Alessi — l'istituto dell'adozione speciale è basato sulla premessa dello stato di abbandono morale e materiale: possono verificarsi casi nei quali, appunto per forza maggiore, manchi l'assistenza materiale ai figli, ma non può dirsi che sia cessato l'affetto del genitore verso il figlio; non sarebbe pertanto giusto consentire che il genitore, una volta cessata la causa di forza maggiore, si trovi irrimediabilmente staccato dal figlio. Per quanto riguarda infine l'articolo 6 del disegno di legge, il senatore Alessi rileva l'opportunità di estendere la norma (che prevede, in sostanza, l'introduzione della adozione speciale come progressione giuridica dell'adozione precedente) anche a casi che possano verificarsi in futuro.

A questo punto il presidente Fenoaltea rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

« Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa » (19), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Franza.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Caroli, dopo avere ricordato la posizione da lui assunta sul

provvedimento, fornisce alla Commissione notizie sui contatti avuti coi proponenti del disegno di legge per raggiungere l'accordo su una nuova formulazione. Il senatore Alessi propone l'inversione dell'ordine del giorno per consentire un esame, il più rapido possibile, dei provvedimenti che riguardano la sospensione dei termini processuali per le ferie degli avvocati; a suo avviso il seguito dell'esame del disegno di legge n. 19 potrebbe essere rinviato ad una prossima seduta. Il senatore Angelilli si dichiara favorevole alla proposta di rinvio anche per consentire la formulazione di un testo concordato.

Il senatore Nencioni, dopo aver messo in rilievo la lunga permanenza del disegno di legge dinanzi alla Commissione giustizia, ricorda la richiesta rivolta il 29 maggio 1965 dal suo Gruppo alla Presidenza del Senato, ai termini dell'articolo 32 del Regolamento, affinché il provvedimento, essendo scaduti i termini per la presentazione della relazione, venisse iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, ed infine, la successiva sollecitazione rivolta il 13 dicembre dello stesso anno alla Presidenza del Senato per un rapido esame in Commissione del disegno di legge. L'oratore dichiara poi di essere disposto ad aderire alla richiesta di rinvio, pregando tuttavia la presidenza della Commissione di stabilire sin d'ora la seduta nella quale il disegno di legge verrà discusso.

Il presidente Fenoaltea si impegna a porre in discussione il provvedimento subito dopo il termine dell'esame del disegno di legge riguardante l'adozione speciale.

« Modifiche agli articoli 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (1642), d'iniziativa dei deputati Pennacchini; Martuscelli, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Pace illustra alla Commissione l'emendamento presentato all'articolo 1 del provvedimento, tendente ad aggiungere un comma del seguente tenore: « Questa disposizione non si applica quando, a giudizio del Consiglio superiore della magistratura, per il numero dei componenti il collegio o l'Ufficio giudiziario, sia da escludere qualsiasi intralcio al regolare andamento del servizio ».

Il senatore Lepore chiede al rappresentante del Governo che vengano fornite alla Commissione informazioni sul numero dei casi che ricadrebbero sotto le disposizioni di cui si discute e sottolinea infine la estrema delicatezza della questione, che può incidere sui diritti della persona. Dopo un breve intervento del sottosegretario Misasi, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Sospensione dei termini processuali per le ferie degli avvocati** » (151), d'iniziativa del senatore Pace.

« **Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale** » (1786), d'iniziativa del senatore Alessi.

« **Norme interpretative e modificative alla legge 14 luglio 1965, n. 818, relativa alla sospensione dei termini processuali del periodo feriale** » (1904), d'iniziativa del senatore Trabucchi.
(Discussione e rinvio).

Il senatore Sand svolge un ampio intervento sui tre provvedimenti, facendo riferimento alla relazione predisposta dal senatore Berlingieri (già distribuita in bozze) ed al testo unificato proposto dal relatore. Dopo avere ricordato i dubbi di interpretazione cui ha dato luogo la legge 14 luglio 1965, n. 818, l'oratore propone un emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 1 del testo unificato, del seguente tenore: « Durante il periodo feriale, dal 1° agosto al 30 settembre, il corso dei termini processuali è sospeso di diritto; la parte residua del termine ricomincia a decorrere con la fine delle ferie. Se l'inizio di un termine processuale cade nelle ferie, il termine incomincia a decorrere con la fine di queste ».

I senatori Maris e Kuntze, pur dichiarando di condividere lo spirito dell'emendamento proposto dal senatore Sand, non concordano sulla formulazione suggerita e presentano un emendamento allo stesso articolo 1, così formulato: « Il corso dei termini processuali, relativi alle giurisdizioni ordinarie ed a quelle amministrative, è sospeso di diritto dal 1° agosto al 15 settembre di ogni anno ».

Dopo interventi del senatore Alessi (il quale muove taluni rilievi critici alla attuale formulazione dell'articolo 2 del testo unif-

cato e preannuncia la presentazione di un emendamento sostitutivo di tale articolo), del senatore Magliano, del relatore e del sottosegretario Misasi, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« **Modifiche agli articoli 8, 41 e 35 dell'Ordinamento delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie approvato con legge 23 ottobre 1960, n. 1196** » (1477).

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Caroli, riferisce favorevolmente sul provvedimento di cui illustra la portata e la finalità, chiarendo che esso tende ad eliminare taluni inconvenienti pratici che si sono verificati nel settore.

Dopo un breve intervento del rappresentante del Governo, che si dichiara favorevole all'accoglimento del disegno di legge, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 9 MARZO 1967

*Presidenza del Presidente
CESCHI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tabella 5).

(Esame e rinvio).

Dopo che il Presidente ha ricordato le norme che attualmente presiedono all'esame del bilancio da parte delle singole Commissioni, si apre un dibattito; in esso prende la parola anzitutto il senatore Lussu, per dichiararsi, coerentemente con passate pre-

se di posizione, recisamente contrario al metodo attualmente seguito, che a suo avviso impedisce un'ampia discussione politica sui problemi di maggior rilievo della politica internazionale e sostanzialmente sminuisce i poteri stessi del Parlamento. Dal canto suo, il senatore Mencaraglia rileva l'opportunità di esaminare preliminarmente i bilanci consuntivi del Ministero degli esteri, le relazioni della Corte dei conti sulla Fondazione figli degli italiani all'estero ed il recente documento del Ministro degli esteri sulla situazione dell'Euratom. Intervengono altresì il senatore Battista, per chiedere che l'ordine del giorno non subisca modificazioni, il senatore D'Andrea, che deplora l'attuale sistema, il senatore Battino Vittorelli, che fa presente l'esigenza di una riunione congiunta a breve termine della 1^a e della 3^a Commissione per l'esame del disegno di legge sui passaporti, ed il senatore Bergamasco, che si dichiara favorevole alla presentazione di un ordine del giorno in cui si chieda al Governo di fare periodiche comunicazioni all'Assemblea in materia di politica estera, sulle quali si apra poi un dibattito. Il sottosegretario Oliva, dal canto suo, pur non opponendosi a che iniziative del genere siano assunte, rileva peraltro che, presumibilmente, prese di posizione simili potrebbero essere assunte per ciò che concerne i bilanci di altri Ministeri; mentre il senatore Valenzi si dichiara favorevole, accogliendo un punto di vista espresso anche dal senatore Battino Vittorelli, a dibattiti periodici in Assemblea, ma prospetta altresì l'opportunità di ampie discussioni di politica estera anche in sede di Commissione.

Il presidente Ceschi, richiamate le ragioni che hanno condotto all'attuale sistema di discussione dei bilanci e ricordata l'esigenza di concludere l'esame dello stato di previsione del Ministero degli esteri nei termini stabiliti, dichiara aperta la discussione su tale stato di previsione.

Il senatore Bartesaghi, prendendo lo spunto dalla relazione svolta nel corso dell'ultima riunione dal senatore Battista, si sofferma anzitutto sull'esigenza di ottenere più dettagliati chiarimenti in ordine agli stanziamenti relativi alla ESRO e alla ELDO, rilevando, tra l'altro, che l'organizzazione

ELDO, in particolare, offre seri motivi di perplessità. L'oratore pone l'accento sulla grave situazione nella quale versa attualmente l'Euratom, richiamandosi a non equivocate dichiarazioni in proposito del Ministro degli esteri e del Ministro dell'industria: si tratta di un problema di grande importanza, in relazione al quale occorre che il Governo assuma un atteggiamento estremamente preciso, soprattutto nella misura in cui è stato ampiamente constatato che nei dieci anni di vita l'istituzione ha operato secondo fini del tutto antitetici rispetto alle norme del trattato istitutivo.

Il senatore Battino Vittorelli, dopo avere espresso il suo compiacimento al senatore Battista per la sobrietà della sua illustrazione, richiama l'attenzione del relatore e del Governo sulla necessità di compiere scelte precise per quanto riguarda il problema delle scuole italiane all'estero, che vanno potenziate ed ammodernate soprattutto per essere in grado di impartire ai figli dei connazionali, e agli stessi lavoratori italiani, un tipo di istruzione che consenta il più proficuo inserimento nelle comunità locali, alla stregua del nuovo aspetto che ha assunto l'emigrazione, trasformatasi, da emigrazione transoceanica e pressochè permanente, in emigrazione nell'ambito europeo e di durata per lo più limitata. Circa l'EURATOM, il senatore Battino Vittorelli dichiara di condividere l'esigenza di un chiarimento della posizione italiana, essendo radicalmente mutato il contesto politico-diplomatico nel quale fu stipulato il trattato istitutivo, anche allo scopo di realizzare più vasti e proficui contatti con le grandi potenze nucleari, e per superare anche in tal modo il divario tecnologico che separa l'Italia dalle potenze stesse.

Dopo avere, infine, accennato all'opportunità di tener presente, nel quadro delle prossime nomine e promozioni nell'ambito del Ministero degli esteri, il fatto che la legge delega è stata concepita soprattutto per realizzare la fusione dei ruoli e l'unificazione delle carriere, il senatore Battino Vittorelli conclude chiedendo che il Governo italiano faccia conoscere il suo punto di vista in ordine alle notizie secondo le quali il Consiglio dei ministri degli esteri della Comunità europea si appresterebbe a prendere in considerazione

ne la domanda di associazione della Spagna, nella speranza che i timori suoi e della sua parte politica possano essere dissipati.

Il Presidente propone, a questo punto, (e la Commissione consente) che il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri sia rinviato a domani.

Lo stesso Presidente comunica, infine, che da parte di tutti i Gruppi politici rappresentati in Commissione è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione degli esteri del Senato, in considerazione della difficoltà, con l'attuale metodo di discussione di esame del bilancio, di svolgere un'ampia discussione di carattere generale in tema di politica internazionale; ritenuto peraltro che sia necessario un più frequente e periodico scambio di vedute su tale materia tra il Senato ed il Governo; invita il Governo stesso a prendere l'iniziativa, con proprie comunicazioni, di un'ampia discussione in Aula sulla politica estera italiana ».

IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamento della Commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici** » (2053), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione).

Il Presidente dà notizia dei contatti avuti con il Presidente della Commissione finanze e tesoro ed esprime l'avviso che, allo stato attuale della situazione, in difetto di precise assicurazioni circa la copertura finanziaria per uno stanziamento di maggiore portata, sia preferibile approvare il disegno di legge, con l'impegno che da parte di tutti i gruppi sarà al più presto presentata una proposta di legge che preveda un maggiore stanziamento a favore della commissione per il reperimento, il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Ferretti, Lussu, Battista ed il sottosegretario Oliva, la Commissione, concordando con la proposta del Presidente, approva il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,50.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 9 MARZO 1967

Presidenza del Presidente

BERTONE

indi del Vicepresidente

MARTINELLI

Intervengono il Ministro delle finanze Preti, i Sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi e Vittorino Colombo ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Eugenio Gatto.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Miglioramenti al trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai sanitari e modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro** » (1969).

(Seguito della discussione ed approvazione).

Il relatore Militerni, dopo avere replicato alle critiche mosse dai senatori comunisti in sede di discussione generale, osservando che il disegno di legge tende ad una trasformazione graduale del sistema di capitalizzazione dei contributi, illustra brevemente gli emendamenti predisposti dal Governo, precisando che essi sono stati accolti dalle categorie interessate. L'elemento di maggior novità di tali emendamenti è costituito dal mutamento della decorrenza dei benefici, che viene spostata in modo da consentire agli iscritti di fruire degli aumenti di retribuzione intervenuti nel 1966. L'oratore conclude chiedendo al senatore Limoni di voler ritirare l'emendamento da lui presentato all'articolo 1, in considerazione delle concessioni fatte dal Governo con la modificazione della data.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 nel nuovo testo presentato dal Governo. Successivamente, il senatore Militerni esprime avviso contrario sull'emendamento aggiuntivo del senatore Limoni, tendente a rendere obbligatoria l'iscrizione alla Cassa per le pensioni dei dipendenti degli Enti locali di alcune categorie di sanitari obbligate

a non esercitare la libera professione. Egli motiva tale opposizione col fatto che si tratta di categorie abbastanza numerose, per cui l'accettazione della proposta avrebbe notevoli conseguenze finanziarie. Tale asserzione è contestata dal senatore Boccassi, presentatore di analogo emendamento sull'articolo 20, oltrechè dal senatore Limoni, il quale si dichiara disposto a non insistere nella sua proposta di modifica, a condizione che il Governo accetti con favore un disegno di legge di contenuto analogo che egli si riserva di presentare. Dopo un breve intervento del senatore Salerni, favorevole all'emendamento, i senatori Trabucchi e Fortunati suggeriscono al senatore Limoni, che accetta, di presentare, in luogo dell'emendamento, un ordine del giorno di contenuto analogo.

La Commissione approva quindi gli articoli 2 e 3 con la modificazione formale conseguente all'approvazione del nuovo testo dell'articolo 1; anche l'articolo 4 è approvato con analoghe modifiche, mentre gli articoli 5 e 6 sono approvati nel testo originario.

Sull'articolo 7 il senatore Boccassi dà ragione di un emendamento sostitutivo dell'intero articolo e tendente a distinguere varie categorie nelle pensioni dirette di privilegio, a seconda della gravità delle lesioni subite dall'iscritto. Contrario all'emendamento si dichiara il relatore Militerni, osservando che la norma rappresenterebbe una eccezione ai criteri generali vigenti per gli Istituti di previdenza. Respinto quindi l'emendamento, la Commissione approva l'articolo 7 nel testo originario, mentre l'articolo 8 viene approvato con un emendamento del senatore Boccassi accolto dal relatore e il sottosegretario Gatto.

Approvati senza dibattito gli articoli 9, 10 e 11, la Commissione approva l'articolo 12 con una modifica conseguente allo spostamento di data; l'articolo 13 è approvato nel testo originario, mentre gli articoli da 14 a 18 sono accolti in un nuovo testo presentato dal Governo. Approvato il primo comma dell'articolo 19 con una modifica derivante dallo spostamento di data, il senatore Boccassi illustra un emendamento al secondo comma dello stesso articolo, al quale si dichiarano contrari il relatore e il sottosegretario Gatto. Il presentatore di-

chiara successivamente di non insistere nella sua proposta, per cui il secondo comma dell'articolo 19 viene approvato nel testo originario, al pari degli articoli da 20 a 24.

Sull'articolo 25 il senatore Boccassi, illustra un emendamento al secondo comma, tendente a facilitare il riscatto dei servizi precedentemente prestati dai sanitari iscritti agl'Istituti di previdenza; a giudizio del presentatore, l'emendamento si limita a rendere effettivi alcuni benefici già previsti da disposizioni vigenti. In senso contrario all'emendamento si pronunciano il sottosegretario Gatto e il relatore Militerni; la proposta di modifica è quindi respinta dalla Commissione.

Respinto un articolo aggiuntivo presentato dal senatore Boccassi, la Commissione approva gli articoli 26 e 27 nel testo originario.

Il senatore Boccassi dà quindi ragione di due emendamenti aggiuntivi, volti ad introdurre due distinti articoli, 28 e 29, per facilitare il godimento di determinate pensioni di reversibilità. Il senatore Maier, esprimendosi in senso contrario agli emendamenti, manifesta l'avviso che in tema di pensioni di reversibilità si debbano seguire principi uniformi per tutti i pubblici dipendenti. A tale considerazione si associano il relatore ed il rappresentante del Governo e la Commissione respinge le due proposte di modifica, approvando invece un articolo aggiuntivo proposto dal Governo, che prevede l'arrotondamento per eccesso delle pensioni.

Respinto un altro emendamento aggiuntivo del senatore Boccassi, la Commissione approva le tabelle I, II e III allegate al disegno di legge (con le modifiche conseguenti allo spostamento di data).

La Commissione approva quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno, di cui è primo firmatario il senatore Limoni e che viene accolto dal sottosegretario Gatto come raccomandazione: « La Commissione finanze e tesoro, nell'approvare il disegno di legge sul miglioramento al trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai sanitari, richiamando il principio costituzionale della uguaglianza di trattamento spettante a soggetti che si trovino in eguale situazione giuridica, ritenuto pertanto equo

e giusto, nonchè costituzionalmente doveroso che gli ufficiali sanitari titolari e gli ufficiali sanitari dipendenti dagli enti locali con vincolo di tempo pieno, o ai quali sia vietato comunque l'esercizio professionale o lo svolgimento di lavoro diverso da quello inerente alle loro funzioni di istituto, abbiano trattamento previdenziale conforme a quello degli altri dipendenti degli enti locali (con eccezione soltanto per le speciali previdenze connesse con le loro specifiche funzioni), ritenuto per ciò necessario modificare le vigenti norme disponendo l'obbligatoria iscrizione di tali sanitari alla Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali in luogo di quella alla Cassa di previdenza dei sanitari, invita il Governo a mettere immediatamente allo studio ed a presentare quanto prima un disegno di legge che attui le modifiche di iscrizione e di trattamento come sopra previsto ».

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lo Giudice propone che la Commissione chieda l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 1981 (« Ordinamento della professione degli agenti di cambio »), ora assegnato in sede redigente. Tale richiesta è accolta dalla Commissione.

I senatori Gigliotti ed Angelilli chiedono che venga anticipata al massimo la discussione del provvedimento parziale riguardante le pensioni di guerra. Il senatore Trabucchi annuncia di avere già predisposto tale provvedimento, ma di non ritenere possibile che esso venga configurato come stralcio dai disegni di legge organici già iscritti all'ordine del giorno della Commissione; si dovrebbe, a giudizio dell'oratore, presentare il provvedimento come nuovo disegno di legge, ciò che implica la necessità di un breve rinvio.

Il senatore Franza osserva quindi che appare importante che tale provvedimento sia approvato prima delle ferie pasquali. A tale considerazione si associa il senatore Roda, il quale afferma che la Commissione deve dare, su questo tema, una prova di buona volontà.

Il senatore Gigliotti dichiara che il provvedimento deve comunque contenere soltanto disposizioni finanziarie, in quanto altrimenti la sua approvazione sarebbe, in ogni caso, ritardata.

Il senatore Lo Giudice dichiara di ritenere preferibile, in considerazione dell'urgenza, il ricorso alla soluzione dello stralcio, mentre il senatore Trabucchi fa presente che il testo da lui elaborato, essendo il risultato di contatti con tutte le associazioni interessate, mal si presta ad essere considerato come uno stralcio dai provvedimenti organici.

Il presidente Martinelli, pur dichiarando che in linea di principio lo stralcio sarebbe ammissibile, fa rilevare che la via della presentazione di un nuovo disegno di legge potrebbe rivelarsi più agevole, specie se la presentazione fosse immediata ed accompagnata dalla raccomandazione unanime della Commissione di ridurre al massimo i tempi per la assegnazione del nuovo testo, che dovrebbe essere deferito in sede deliberante. La Commissione aderisce sostanzialmente alla tesi del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riordinamento di alcuni servizi centrali dell'Amministrazione finanziaria » (2005).

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Salari, illustra le finalità del provvedimento, che si propone di riordinare in una direzione generale per le entrate speciali la direzione generale per la finanza straordinaria (che ha visto notevolmente ridursi negli ultimi tempi i propri compiti) e l'ispettorato generale per il lotto (il quale, viceversa, è sopraffatto dalla mole di lavoro). Dopo aver dichiarato che in questi limiti il disegno di legge è pienamente giustificato, l'oratore amplia il proprio discorso estendendolo a tutta l'organizzazione del Ministero delle finanze, la quale appare nettamente inadeguata ai compiti cui questa branca importantissima dell'amministrazione statale deve far fronte. A questo proposito, prosegue il senatore Salari, è da rilevare che gli organici dell'amministrazione centrale delle finanze sono scoperti in misura preoccupante, cosicchè si è costretti a ricorrere a distacchi dall'amministrazione

periferica (con conseguente indebolimento di quest'ultima). Egli ritiene pertanto che sia venuto il momento di avviare un riassetto dell'amministrazione finanziaria e suggerisce in proposito una serie di misure concrete per l'ampliamento dell'organico facendo riferimento in particolare al ruolo degli ispettori, i quali potrebbero svolgere una utilissima funzione anche in relazione ai problemi dell'evasione fiscale. Il relatore fornisce anche indicazioni circa il modo di copertura della spesa derivante dell'eventuale accoglimento della sua proposta.

Il senatore Lo Giudice rileva che le proposte del relatore ampliano notevolmente la portata del provvedimento; egli chiede pertanto, se pur non formalmente, un breve rinvio, per approfondire la portata di tali proposte del relatore.

In senso favorevole al rinvio si pronuncia anche il senatore Salerni, mentre il sottosegretario Valsecchi dichiara di comprendere i motivi della richiesta del senatore Lo Giudice rilevando la fondatezza delle esigenze prospettate dal relatore.

Il senatore Pellegrino dichiara che le proposte del relatore sono connesse con un disegno di legge di sua iniziativa (n. 217) e che, pertanto, la discussione su di esse dovrebbe svolgersi congiuntamente con quella del citato provvedimento. La connessione tra i due provvedimenti è contestata dal presidente Martinelli, mentre il senatore Cuza-ri aderisce alla tesi del rinvio ed aggiunge che, procedendo a riforme parziali del tipo di quella proposta dal senatore Salari, si allontana sempre più la prospettiva della riforma generale della pubblica Amministrazione. In senso favorevole al rinvio parla anche il senatore Maier, il quale chiede che sulle proposte del relatore venga interpellato anche il Ministro per la riforma burocratica.

Il senatore Franza si dichiara invece contrario al rinvio, in quanto le proposte del relatore appaiono sufficientemente motivate; inoltre, la stessa scarsa connessione di tali proposte col testo originario del disegno di legge dimostra che alla base di esse stanno motivi di urgenza, che consigliano di non rinviare la soluzione.

La Commissione aderisce quindi alla richiesta di rinvio formulata dal senatore Lo Giudice.

« Disposizioni sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza » (1838).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore Trabucchi illustra brevemente il provvedimento, il quale, modificando il meccanismo di reclutamento degli ufficiali della Guardia di finanza, consente l'accesso al grado di ufficiale anche ai marescialli, che si trovino in determinate condizioni di età e di istruzione e che abbiano frequentato un apposito corso annuale. Il relatore raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Pellegrino si dichiara d'accordo col provvedimento; chiede però che il limite di età per l'ammissione dei marescialli al corso venga elevato. A lui si associa il senatore Roda, chiedendo che il limite di età sia portato a 45 anni. In senso contrario a tale proposta si esprime il senatore Lo Giudice, osservando che il provvedimento tende soprattutto ad incoraggiare i sottufficiali più giovani con prospettive di ulteriore carriera.

Dopo una richiesta di chiarimenti del presidente Martinelli, la Commissione approva senza dibattito gli articoli da 1 a 4. Sull'articolo 5 la Commissione respinge un emendamento del senatore Roda per portare i limiti di età da 40 a 45 anni, contro il quale parla il sottosegretario Valsecchi facendo presente che i nuovi ufficiali dovranno in genere essere impiegati in compiti militari e che pertanto dovranno avere requisiti fisici adatti. Respinto poi (dopo interventi contrari dei senatori Lo Giudice e Salari, del relatore e del Sottosegretario) un emendamento soppressivo dell'articolo 6 proposto dai senatori Roda e Pellegrino, la Commissione approva gli articoli da 6 a 9 e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta, sospesa alle ore 12,45, viene ripresa alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 21 febbraio 1967, n. 22, concernente nuove disposizioni in materia di ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle società » (2084).
(Esame).

Il presidente Bertone, relatore sul disegno di legge, rinvia allo schema di relazione

già distribuito ai componenti della Commissione, nel quale si raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione generale.

Prende per primo la parola il senatore Roda, il quale, premesso di considerare con favore il ritorno alla cedolare di acconto, critica peraltro il momento scelto per la emanazione del decreto-legge. Infatti, prosegue l'oratore, le borse italiane sono particolarmente sensibili agli interventi esterni, come dimostrano le reazioni al provvedimento in esame; inoltre, i primi mesi dell'anno sono sempre i più difficili da questo punto di vista, in quanto è in essi che si verificano eventi importanti come la chiusura dei bilanci e la dichiarazione dei redditi. Il senatore Roda lamenta poi che si siano verificate talune indiscrezioni di stampa, che hanno determinato movimenti nelle quotazioni; si addentra successivamente nell'esame degli articoli, manifestando perplessità soprattutto in relazione all'articolo 5, il quale, prevedendo una imposta sostitutiva della ritenuta per le società semplici, le società in accomandita semplice e le società in nome collettivo, potrà rappresentare una via per la quale potranno verificarsi rilevanti evasioni.

Prende successivamente la parola il senatore Bosso, il quale, dopo aver dato un giudizio di massima favorevole sul provvedimento, critica invece il momento della sua emanazione, che certo non favorisce l'afflusso del risparmio verso gli investimenti azionari, come sarebbe invece opportuno nell'attuale situazione economica.

Il senatore Pesenti afferma che il disegno di legge lascia a suo avviso numerose possibilità di evasione della ritenuta di acconto, in quanto permangono tutte le difficoltà già esistenti in passato per la individuazione del contribuente che percepisce i dividendi. L'oratore, dopo aver criticato la riduzione della ritenuta dal 15 al 5 per cento, rileva che la comunicazione dell'avvenuto pagamento dei dividendi dovrebbe essere fatta dalle società direttamente anche agli uffici fiscali. Il senatore Pesenti critica infine la formulazione dell'articolo 6, che introduce l'esenzione dalla ritenuta, a certe condizioni, per le persone giuridiche e le fondazioni che abbiano fini di beneficenza, assistenza, istruzione e ricerca scientifica; egli ricorda,

in particolare, che ad essi sono equiparati gli enti aventi finalità di culto o di religione.

Su quest'ultimo accenno chiede chiarimenti il senatore Gigliotti, auspicando che venga chiarita la posizione degli enti ecclesiastici rispetto al convertendo decreto.

Il senatore Lo Giudice replica quindi alle osservazioni del senatore Pesenti, rilevando che l'identificazione del percettore degli utili è pienamente assicurata dal meccanismo risultante dalle disposizioni vigenti. Egli conclude difendendo anche la formulazione dell'articolo 6.

Il senatore Bertoli, in relazione alla questione dell'individuazione del contribuente, chiede al Ministro quali siano stati i risultati dell'esperienza fatta nel periodo intercorso fra l'istituzione della cedolare di acconto e l'introduzione della cedolare secca.

Il ministro Preti replica ai vari oratori, assicurando anzitutto al senatore Bertoli che lo schedario nazionale è oggi in grado di fornire i dati relativi ai dividendi azionari agli uffici fiscali, in modo che questi possano controllare la dichiarazioni dei singoli contribuenti ai fini dell'imposta complementare, ciò che non era ancora possibile nel 1962 quando fu istituita per la prima volta la cedolare d'acconto. Il Ministro risponde successivamente al senatore Bosso, osservando che gli investimenti azionari non sono certo aumentati nel periodo in cui era consentita l'applicazione della cedolare secca.

Replicando successivamente al senatore Roda, l'onorevole Preti esclude che le indiscrezioni da questi lamentate siano pervenute da ambienti ufficiali; circa l'altra questione riguardante l'articolo 5, il Ministro dichiara che se il pericolo prospettato dal senatore Roda si rivelerà fondato, il Governo troverà gli strumenti per porvi riparo. Al senatore Gigliotti, il Ministro osserva che la esenzione soggettiva prevista dall'articolo 6 appare pienamente giustificata dalle finalità perseguite dagli istituti che ne beneficiano, mentre per quanto riguarda gli enti ecclesiastici, il Ministro distingue tra enti vaticani e quindi stranieri — sul cui trattamento tributario è in discussione alla Camera dei deputati un apposito disegno di legge — ed enti italiani, i quali perseguendo fini di culto sono equiparati agli effetti

tributari (ai sensi dell'articolo 29, lettera *h*) del Concordato) agli istituti di beneficenza ed assistenza. Il Ministro fa quindi rilevare che l'articolo 6 prevede una serie di garanzie per evitare che la esenzione ivi contenuta possa dar luogo a forme di evasione.

Chiusa la discussione generale, la Commissione approva senza dibattito l'articolo 1. Sull'articolo 2, il senatore Bertoli chiede i motivi per i quali si è ritenuto di ridurre la misura della ritenuta dal 15 al 5 per cento; alla risposta del Ministro (cui si associa il senatore Maier) secondo cui tale decisione è stata presa per favorire i piccoli azionisti che sarebbero stati danneggiati dal ritorno alla procedura di rimborso, il senatore Bertoli obietta che anche nel caso della ritenuta al 5 per cento si avranno dei rimborsi in sede d'imposta complementare. Il Ministro ed il senatore Lo Giudice rilevano che, in ogni caso, tali rimborsi avverranno in misura minore di quanto avverrebbe se l'aliquota fosse rimasta al 15 per cento. Approvato l'articolo 2, il senatore Roda chiede chiarimenti sull'articolo 3, ricevendo risposte dal Ministro e dal Presidente relatore; dopo di che vengono approvati gli articoli 3 e 4 e il primo comma dell'articolo 5, mentre sul secondo comma dello stesso articolo il senatore Roda rileva che l'imposta sostitutiva della ritenuta per i dividendi azionari distribuiti all'estero può favorire l'esportazione di capitali. Il ministro Preti rileva che tale pericolo è abbastanza teorico e che, comunque, l'imposta sostitutiva è fissata in una misura sufficientemente elevata. Il senatore Artom chiede quindi se il rimborso delle imposte pagate all'estero si applichi anche nel caso (che è quello della Svizzera) in cui venga versata una ritenuta a favore dello Stato estero. Il Ministro risponde affermativamente a tale quesito e la Commissione approva successivamente l'articolo 5.

Sull'articolo 6 si apre quindi un ampio dibattito. Prende anzitutto la parola il senatore Bonacina, il quale afferma che il problema del trattamento fiscale degli enti vaticani non può in alcun modo essere pregiudicato dall'articolo 6 del provvedimento in esame. Egli chiede che tale opinione venga espressa con chiarezza nella relazione.

Il senatore Bertoli osserva successivamente che, secondo le affermazioni del ministro Preti, l'articolo 6 si applica anche agli enti aventi finalità di culto e religione, in base al combinato-disposto della norma stessa con l'articolo 29, lettera *h*), del Concordato. Egli conclude rilevando che il suo Gruppo non può essere d'accordo con tale interpretazione, anche se, viceversa, apprezza la esenzione a favore degli istituti espressamente indicati nell'articolo 6.

Dopo brevi interventi dei senatori Artom e Roda, il senatore Bonacina, riprendendo la parola, manifesta perplessità sull'interpretazione data dal Ministro all'articolo 6 in relazione alla questione degli enti aventi finalità di culto. Infatti, secondo l'oratore, ciò equivarrebbe ad introdurre in modo surrettizio una certa soluzione anche in rapporto al trattamento tributario (sempre ai fini dell'imposta cedolare) degli enti vaticani.

Il ministro Preti esclude che l'articolo 6 possa in qualche modo avere gli effetti paventati dal senatore Bonacina, in quanto esso non considera gli enti vaticani; quanto agli enti religiosi inseriti nell'ordinamento italiano, l'applicazione ad essi dell'esenzione discende automaticamente dalle leggi in vigore.

Il senatore Conti critica le affermazioni del senatore Bonacina, rilevando che le due categorie (enti vaticani ed enti ecclesiastici appartenenti all'ordinamento giuridico italiano) sono chiaramente distinte e che confonderle significa anche voler porre in discussione una norma che è stata concordata in sede internazionale e recepita dalla Costituzione. Il senatore Lo Giudice dichiara quindi di condividere l'interpretazione del Ministro delle finanze, mentre il senatore Maier rileva che l'accoglimento delle tesi del senatore Bertoli implicherebbe il rifiuto dell'articolo 6, cui conseguirebbe il mancato raggiungimento di una finalità che, a giudizio dello stesso senatore Bertoli, appare meritoria.

Il senatore Bertoli invita quindi la maggioranza ed il Governo a prendere coscienza del fatto che l'esenzione prevista all'articolo 6 si applicherà soprattutto ad enti ecclesiastici, come chiaramente risulterebbe da un censimento degli istituti indicati nella norma che sono possessori di titoli azionari: tale

censimento dimostrerebbe chiaramente che la fattispecie è eccezionale, salvo per quanto riguarda, appunto, gli enti aventi finalità di culto e di religione.

Il ministro Preti replica al precedente oratore escludendo in modo categorico che il Governo abbia concepito l'articolo 6 in funzione dell'esenzione degli enti ecclesiastici; la norma in esso contenuta si limita a colmare una lacuna della legislazione precedente, che è stata lamentata da diversi istituti aventi finalità diverse da quelle di culto.

Il senatore Bosso dichiara di votare a favore dell'articolo 6 a titolo personale, mentre il senatore Bonacina, pur dando atto al Governo degli intendimenti perseguiti con la norma dell'articolo 6, si riserva di precisare il proprio voto in Assemblea, dopo che il Gruppo socialista avrà concordato una posizione in proposito.

La Commissione approva quindi gli articoli 6, 7 ed 8, nonchè un articolo 8-bis proposto dal Governo, che prevede la riduzione delle pene pecuniarie per omessa dichiarazione per i piccoli contribuenti. Approvato l'articolo 9, la Commissione dà mandato al presidente Bertone di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 21.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 9 MARZO 1967

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967 » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 6).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Mini-

sterio della pubblica istruzione: intervengono i senatori Piovano, Stirati, Donati, Casano, Scarpino, Basile e Spigaroli.

Il senatore Piovano esordisce rilevando che il bilancio di previsione in esame e la relazione governativa che l'accompagna, ripetono, in modo, talora addirittura speculare, bilanci e relazioni degli esercizi precedenti; vano è quindi il tentativo del relatore di attribuire ad altri le responsabilità (che sono invece esclusivamente dei due maggiori partiti al potere) dei ritardi della politica scolastica del centro-sinistra.

Ciò spiega — a suo giudizio — perchè le condizioni sociali e le discriminazioni economiche condizionino pesantemente l'attuazione del diritto allo studio dei capaci e dei meritevoli, onde sopravvive ancora, nell'Italia repubblicana, la discriminazione fra cultura e sottocultura, fra *homo sapiens* e *homo faber*. Caratteristiche e indicative sono, a giudizio dell'oratore, le notizie sulla riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado, giacchè i cinque licei del progetto Gui continuano a distinguere fra scuola formativa e scuola di mero apprendimento tecnico.

A questo punto il senatore Piovano illustra le linee da lui auspiccate per il nuovo ordinamento degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado: dopo un biennio comune, dovrebbe essere previsto un solo tipo di liceo, con possibilità di opzioni fra i vari indirizzi professionali qualificanti, ciascuno dei quali idoneo a preparare gli alunni a sbocchi intermedi nel mondo della produzione. Nè, conclude l'oratore, dovrebbe essere dimenticata l'istituzione di una scuola che permetta anche a chi lavora di studiare senza essere costretto ad autentici atti di eroismo.

Il senatore Stirati, preliminarmente, afferma che è doveroso prendere atto dello sforzo compiuto dal Paese nel settore della scuola, in termini ancora essenzialmente quantitativi, ma già politicamente qualificanti.

Dopo avere espresso motivi di consenso alla relazione del senatore Limoni — associandosi all'auspicio che maggiori impegni siano rivolti a rendere effettivamente scuola di massa, escludente qualsiasi tipo anche indiretto di discriminazione, la scuola del-

l'obbligo — il senatore Stirati ammette che determinate critiche dell'opposizione comunista non sono prive di fondamento, e che talune sue sollecitazioni mettono giustamente la maggioranza di fronte alla responsabilità delle scelte da compiere; tuttavia l'oratore invita a meditare sulla delicatezza del settore scolastico, nel quale il dialogo col partito di maggioranza relativa non è sempre agevole, rivendicando ai socialisti libertà di critica e di iniziativa in ordine a determinati progetti di legge qualora questi vengano elaborati senza tener conto, ad esempio, delle conclusioni, della Commissione di indagine sulla situazione della scuola in Italia o delle linee direttive per lo sviluppo pluriennale della scuola.

Il senatore Stirati conclude il suo intervento invitando il Governo a procedere tempestivamente alla presentazione dei provvedimenti più urgenti — come quelli sul riordinamento dell'istruzione secondaria superiore, e dell'istruzione professionale, nonché sulla difesa e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico — non tanto perchè richiesti da questa o da quella parte politica, ma perchè realmente attesi dalla società italiana.

In un breve intervento, il senatore Donati si sofferma su due particolari problemi: quello di un più produttivo utilizzo delle somme stanziare in bilancio, per esempio attraverso una migliore distribuzione territoriale degli insegnanti della scuola dell'obbligo, e la soppressione delle scuole con un ridotto numero di alunni; e quello della riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado, che a suo giudizio deve porsi anche l'obiettivo della selezione degli allievi e cioè della qualificazione professionale, al fine di scongiurare il dramma della disoccupazione dei diplomati e dei laureati.

A quest'ultimo argomento il senatore Donati, concludendo, collega anche il problema della creazione di istituti superiori per la ricerca applicata.

Il senatore Cassano, in un ampio intervento, illustra numerosi problemi attinenti agli studi superiori. Dopo aver affermato che l'ansia di rinnovamento degli istituti universitari non deve essere confusa con la

faziosa volontà di scardinamento di un sistema dal quale dipende non solo la preparazione della gioventù, ma lo stesso avvenire della società, l'oratore illustra i pericoli di decisioni affrettate, come anche la non attualità di riforme troppo vaste ed ambiziose che in definitiva ignorino proprio la realtà della vita universitaria, dove ogni facoltà è un mondo a sè. Cita, ad esempio, la difficoltà che incontra la stessa introduzione della nuova figura del professore aggregato, che si vuole subordinare ad una regolamentazione, anche questa uniforme per tutte le facoltà e scuole.

Anche l'istituzione del dipartimento, aggiunge il senatore Cassano, va affrontata con la dovuta elasticità e gradualità, senza ricalcare pedissequamente modelli stranieri, nel rispetto delle nostre migliori tradizioni, ed avendo presente che fine della nuova struttura è quello di consentire, attraverso la convivenza di studiosi di materie affini, il superamento della ricerca puramente individualistica.

Il senatore Cassano conclude auspicando un'intesa tra i Ministeri della pubblica istruzione e della sanità, per una coordinata assegnazione anche alle cliniche universitarie di nuovi posti letto fra quelli programmati in sede di riforma ospedaliera.

Il senatore Scarpino illustra tre ordini del giorno, da lui presentati insieme con i senatori Romano e Piovano.

Nel primo, dopo avere ribadito l'esigenza di scoraggiare, nel quadro di uno sviluppo unitario dell'assetto territoriale degli studi universitari, iniziative locali destituite di ogni seria preoccupazione scientifica, e tali da compromettere o rendere impossibile la costituzione dei dipartimenti, e richiamato l'impegno del Governo di istituire università statali in Calabria e in Abruzzo, s'impegna il Governo stesso a presentare al Parlamento un disegno di legge, da approvare prima della scadenza della legislatura, istitutivo di università in Calabria ed in Abruzzo, tenendo conto, per la Calabria (regione priva di sedi universitarie) dell'esigenza che siano istituite facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, di ingegneria, di architettura, di medicina, di lettere e filosofia,

nonchè corsi biennali e triennali di formazione scientifica o tecnologica presso la facoltà di ingegneria, e un biennio pedagogico per la formazione degli insegnanti elementari; e si raccomanda infine che l'impegno di spesa per tale ateneo — da collocare in un'unica sede — sia pari al più alto livello di impegno sociale e culturale.

Il secondo ordine del giorno impegna il Governo a presentare entro il 1967 un disegno di riforma dell'istruzione popolare, ed il terzo a predisporre un provvedimento che assicuri la gratuità dei libri di testo a tutti gli alunni della scuola dell'obbligo, a partire dall'anno scolastico 1967-68.

Anche il senatore Basile, dopo alcune considerazioni di ordine generale sui ritardi della politica scolastica della maggioranza, rivelatasi a suo giudizio incapace di realizzare i piani prospettati nell'anno 1965, e dopo aver rilevato la necessità di emendare il bilancio, inserendovi le poste attinenti agli stanziamenti previsti dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942, illustra due ordini del giorno: il primo sollecita una iniziativa urgentissima per l'istituzione, con l'anno accademico 1967-68, dell'università statale in Calabria, ubicata nella o nelle località più idonee in relazione alla topografia della regione, alla sua rete di comunicazioni e alla distribuzione della sua popolazione; il secondo impegna il Governo a risolvere con la massima urgenza il gravissimo problema del riordinamento degli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado.

Infine un ultimo ordine del giorno, presentato anche dai senatori Bellisario, Moneti e Baldini, è illustrato dal senatore Spigaroli. Esso invita il Governo a riordinare al più presto le classi dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola media, al fine di eliminare le incongruenze che si riscontrano in materia di programmi di esame e di titoli di ammissione, e ad affrontare il problema della semplificazione delle procedure per l'ammissione nei ruoli del personale direttivo e docente della scuola secondaria statale, unificando le prove d'esame per le abilitazioni con quelle relative ai corrispondenti concorsi a cattedra.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,40.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 9 MARZO 1967

Presidenza del Presidente
GARLATO

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Florena.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla composizione della Commissione interministeriale per la riattivazione, l'ammodernamento ed il potenziamento dei pubblici servizi di trasporto in concessione, di cui all'articolo 13 della legge 14 giugno 1949, n. 410, e all'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221** » (2039), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione ed approvazione).

Il senatore Genco illustra brevemente il provvedimento in esame, raccomandandone l'accoglimento.

Dopo un intervento del sottosegretario Florena, il quale dichiara di concordare col relatore, il disegno di legge è posto ai voti ed approvato.

« **Modifica dell'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, relativa alle concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato** » (1720), d'iniziativa dei senatori Battaglia ed altri.
(Rinvio della discussione).

Il relatore, senatore Jervolino, dopo avere ricordato che sin dal 1955 la Commissione trasporti della Camera dei deputati si esprime favorevolmente su un analogo provvedimento, di cui egli stesso era relatore, e che poi decadde con la fine della legislatura, chiede un breve rinvio della discussione per poter dare alla Commissione più documentati ragguagli a dimostrazione della opportunità del disegno di legge.

I senatori Guanti e Massobrio si dichiarano favorevoli al rinvio.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Florena, il quale si esprime favorevolmente sulla proposta di rinvio, preannunciando peraltro che il Governo è contrario

al provvedimento, la discussione del disegno di legge è rimandata ad altra seduta.

« Norme per l'applicazione di dispositivi di sicurezza sugli autoveicoli » (29), d'iniziativa del senatore Granzotto Basso.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore De Unterrichter, si dichiara favorevole al disegno di legge, già esaminato dalla Commissione circa tre anni or sono.

Si apre quindi un ampio dibattito.

Il senatore Indelli ritiene opportuno che l'obbligo per i costruttori di autovetture non sia limitato all'applicazione dei ganci ma venga esteso alla dotazione delle cinture di sicurezza. Il senatore Genco esprime la opinione che l'elevata incidenza della mortalità sulle strade renda indispensabili non soltanto le norme in esame, ma anche disposizioni in tema di limiti di velocità massima e di assicurazione obbligatoria delle autovetture. Anche il senatore Jervolino si dichiara d'accordo sul disegno di legge: a suo avviso, l'emanazione di norme per la sicurezza degli automobilisti è un preciso dovere costituzionale e morale del legislatore. Parimenti d'accordo, con varie argomentazioni, si dichiarano i senatori Guanti, Massobrio, Fabretti, Murgia e Francesco Ferrari; quest'ultimo propone anche un emendamento, inteso a precisare l'obbligo per i costruttori di munire le autovetture di cinture di sicurezza.

Il senatore Crollanza ritiene opportuno limitare l'obbligo, in questa sede, alla sola applicazione di ganci fissi che rendano possibile all'utente l'applicazione di cinture di sicurezza. A suo giudizio, deve risultare comunque chiaro che eventuali obblighi all'automobilista possano essere imposti solo nel quadro del codice della strada. Qualche perplessità, infine, l'oratore manifesta circa la data di entrata in vigore della legge, nonchè sulle possibilità che l'obbligo venga esteso agli autoveicoli attualmente in circolazione.

Anche il senatore Lombardi esprime l'avviso che il provvedimento in esame sia piuttosto superficiale e non si inquadri, come dovrebbe, nella sistematica del codice della strada; a suo giudizio, inoltre, la mancanza di una sanzione lo renderà di fatto inoperante. L'oratore conclude il suo intervento

proponendo un rinvio della discussione, al fine di esaminare più compiutamente i diversi aspetti della questione, dichiarando che si asterrà dalla votazione nel caso che la Commissione fosse chiamata fin d'ora a deliberare sul provvedimento.

Prende infine la parola il relatore il quale, dopo aver ricordato che solo in rari casi le cinture di sicurezza si dimostrano inefficaci, si dichiara d'accordo con quanti hanno sostenuto la opportunità di rendere obbligatoria per i costruttori l'applicazione di tali cinture sugli autoveicoli di nuova costruzione; reputa invece prematuro imporre agli utenti l'uso delle cinture stesse, e parimenti non ravvisa la necessità di stabilire l'adeguamento alla nuova normativa per le autovetture già in circolazione. Il relatore conclude indicando le ragioni per cui non condivide il dubbio, da taluno espresso, circa la inutilità di un provvedimento che non prevede sanzione, ed augurandosi che, qualora la Commissione dovesse aderire alla proposta di rinvio, il disegno di legge sia al più presto approvato, anche dall'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Florena, dopo avere ricordato di essere stato a suo tempo relatore sul disegno di legge in esame, si dichiara contrario ad imporre all'automobilista l'uso della cintura di sicurezza. Quanto all'obbligo dei costruttori, il senatore Florena richiama il progetto da lui sottoposto tempo addietro alla Commissione, che, a suo avviso, appare più completo del testo oggi in esame, tenendo conto dei diversi aspetti del problema posti in luce dalla discussione testè svoltasi. Il rappresentante del Governo, nel dichiararsi a disposizione della Commissione per l'esame della questione, non si oppone alla richiesta di rinvio.

Su proposta del senatore Crollanza, si dà mandato ad una sottocommissione, composta dal relatore e dai senatori Francesco Ferrari e Lombardi, di prendere contatto coi competenti uffici ministeriali, al fine di giungere alla stesura di un progetto perfezionato sotto i profili tecnico e giuridico.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.

INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 9 MARZO 1967

Presidenza del Presidente
BUSI

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Andreotti ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Malfatti e Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 13**).

(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Banfi, dopo avere esaminato sinteticamente il complesso delle attività del Ministero, si sofferma sui vari settori della produzione industriale (rilevandone l'incremento e mettendo in rilievo la funzione avuta in tal senso dalla legge n. 623 del 30 luglio 1959, che ha recato notevoli contributi anche al Mezzogiorno), del commercio (sottolineando la scarsa tendenza all'associazionismo e i danni che derivano dall'attuale regime delle licenze) e dell'artigianato (lamentando l'insufficienza dei fondi stanziati in bilancio per questo settore).

L'oratore affronta successivamente i problemi della politica comunitaria ed esamina le conseguenze che potrà avere sull'apparato produttivo italiano la progressiva concentrazione di grandi complessi industriali stranieri.

I rapporti fra ricerca tecnologica e industria in Italia, cui è stato dedicato un allegato alla relazione previsionale e programmatica, sono, secondo il relatore, qualificati da tassi percentuali inferiori a quelli di ogni altro Paese del MEC, proprio perchè tutta la politica generale dello Stato trascura l'importanza fondamentale della questione.

Dopo avere osservato che alla ricerca sono dedicati dal settore pubblico mezzi finanziari nettamente superiori rispetto a quelli del settore privato (il 63 per cento contro il 37 per cento), il senatore Banfi sostiene che si pongono tuttavia seri, concreti ed urgenti problemi di produttività della ricerca scientifica delle pubbliche imprese e che, in prospettiva, si può ipotizzare un progressivo stato di inferiorità tecnologica dell'industria privata.

Premesso che in una economia dualistica entrambi i settori devono coesistere, si prospettano, secondo il relatore, serie possibilità di scelte di metodi per colmare il divario tecnologico con l'estero e quello interno tra imprese pubbliche e industria privata.

I problemi tecnologici del settore privato non devono essere risolti, secondo il senatore Banfi, direttamente dall'industria di Stato o a partecipazione statale, ma devono essere affrontati in modo autonomo dal settore privato, in un quadro generale in cui lo Stato deve garantire l'organicità e la coerenza dell'attività economica e l'omogeneità degli sforzi della comunità.

La ricerca di tecnologia avanzata propria della grande industria pone, secondo l'oratore, problemi di lungo termine, anche di natura sociologica; per cui egli richiama l'attenzione sui problemi di ricerca scientifica di più breve termine, soffermandosi sulle concentrazioni industriali, per osservare che la concessione di agevolazioni fiscali a favore di imprese che risultano dalle concentrazioni stesse deve essere subordinata ai programmi di ricerca ed alla coerenza dell'attività produttiva dei nuovi complessi con il programma di sviluppo, secondo accertamenti da compiersi da parte del Ministero dell'industria.

L'oratore si sofferma poi sui problemi che scaturiscono dalle concentrazioni di capitale straniero in Italia, per sottolineare che gli investimenti sono concentrati nei settori più progrediti per la ricerca e la produttività, e che essi sono localizzati nelle zone più sviluppate.

Gli investimenti stranieri, che hanno una loro utilità, dovrebbero, secondo l'oratore, essere condizionati: a) alla scelta di settori e di localizzazioni indicate nel programma

di sviluppo; b) ad un adeguato programma di ricerca scientifica affidato a personale italiano; c) al controllo da parte di imprese italiane di almeno il 50 per cento del capitale.

Per quanto attiene alla media e piccola industria, il senatore Banfi rileva che la ricerca è condizionata dalla dimensione dell'impresa, per cui dev'essere favorita la costituzione di consorzi per la ricerca, ed auspica una ristrutturazione delle stazioni sperimentali dell'industria e l'approvazione di alcuni provvedimenti attualmente all'esame delle Camere, volti ad agevolare ed incrementare il progresso tecnologico; senza questo sforzo organico della società italiana a tutti i livelli, non può porsi in modo concreto il problema del divario tecnologico, richiamato dal ministro Fanfani all'attenzione del Paese e degli Stati aderenti alla NATO. Anche in riferimento a tale questione, l'oratore si sofferma sul regime dei brevetti e sottolinea le conseguenze della subordinazione di un largo settore della produzione nazionale all'apporto di ricerca degli Stati Uniti.

Il senatore Banfi esamina poi ampiamente la proposta del ministro Fanfani, mettendo in rilievo le perplessità che potrebbero derivare sia in relazione alla sede in cui essa è stata avanzata (in quanto la NATO è un organismo militare) sia in relazione alle sue finalità (in quanto gli accordi fra l'Europa e gli Stati Uniti e fra l'Italia e gli Stati Uniti non hanno dato luogo al sorgere di una vera industria nucleare in Italia).

Il relatore auspica una politica comune a livello europeo (con incentivi e contratti di ricerca) ed una politica commerciale con gli Stati Uniti volta ad ottenere garanzie, anche nei confronti delle conseguenze del *Kennedy round* sul settore tecnologico italiano. Si sofferma quindi sui settori di sviluppo scelti dall'OCSE, osservando che essi non sempre sono omogenei con la produzione italiana e che occorre un attento studio sulla materia da parte del Ministro dell'industria.

Propone, infine, che la Commissione esprima parere favorevole sullo stato di previsione, ed anche sul rendiconto consuntivo del 1965, per la parte di competenza. Il se-

guito della discussione è rinviato ad altra seduta.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL): esercizio 1963 (Doc. 29-99); esercizio 1964 (Documento 29-123); esercizio 1965 (Doc. 29-179).
(Esame e rinvio).

Il senatore Zannini, relatore, illustra i documenti della Corte dei conti, soffermandosi sui rilievi dell'istituto di controllo concernenti: a) l'indebitamento dell'Enel; b) i crediti dell'Ente stesso verso enti pubblici utenti; c) l'incidenza delle spese di personale (tutti problemi da mettere in relazione alla mancanza di un fondo di dotazione dell'Ente); d) la necessità di una giurisprudenza costante sui punti di diritto controversi, al fine di diminuire le contestazioni; e) l'equilibrio del bilancio consuntivo del 1965. L'oratore osserva che il consiglio d'amministrazione ha seguito i rilievi della Corte e che il Governo dovrebbe esprimere il proprio giudizio sulla situazione finanziaria dell'Ente.

Si apre quindi un dibattito, al quale partecipano numerosi oratori.

Il senatore Secci osserva, in primo luogo, che è opportuno non raccogliere la polemica tuttora in atto nei confronti della nazionalizzazione dell'energia elettrica, i cui vantaggi, a suo avviso, vanno tenuti pur sempre presenti. L'oratore pone tuttavia in rilievo che l'esposizione finanziaria dell'Ente risente dell'onerosità degli indennizzi, anche in termini di interessi da pagare agli espropriati, e sottolinea che già la sua parte politica fece presenti tali pericoli all'atto della nazionalizzazione. Si sofferma quindi sulle altre cause dell'indebitamento (aumento dei costi del materiale, dei macchinari e del personale).

Dopo avere rilevato che il processo di nazionalizzazione deve essere esteso, per evitare il progressivo espandersi del settore degli autoproduttori (che ormai raggiunge il 27 per cento della produzione elettrica generale ed è quindi superiore a quello di altri Paesi) e per dare una maggiore coerenza alla nazionalizzazione stessa, il senatore Secci si sofferma sui pericoli di una eccessiva

burocratizzazione, tale da appesantire l'attività dell'Ente, la cui funzionalità richiede una maggiore articolazione. Auspica quindi un più efficace decentramento, anche ai fini di un incremento della distribuzione di energia.

Illustra quindi la posizione del Gruppo comunista in merito alla elettrificazione delle campagne, per la quale riconosce non essere sufficienti le disponibilità finanziarie dell'Ente, ed auspica uno sforzo di altri settori pubblici al fine di risolvere il problema, fondamentale per il miglioramento della vita civile ed anche per l'aumento della produzione agricola. Infine l'oratore, pur elogiando la stabilità delle tariffe, auspica una politica tariffaria differenziata, la costituzione di un fondo di dotazione e maggiori contatti fra l'Enel e l'IRI per la costruzione di impianti.

Il senatore Mammucari richiama l'attenzione del Ministro dell'industria sui rapporti fra ENI e ditte appaltatrici, rapporti la cui interruzione ha provocato, di recente, licenziamenti in massa di lavoratori dipendenti dalle ditte medesime.

Il ministro Andreotti replica che molti lavori affidati un tempo alle ditte appaltatrici sono attualmente effettuati dall'Enel con propri dipendenti e che l'Enel stesso ha indetto concorsi per reclutare il personale delle ditte appaltatrici rimasto senza lavoro.

Il senatore Berlanda, pur affermando che nelle provincie di Trento e di Bolzano la gestione dell'Enel ha conseguito in generale risultati positivi, osserva che qualche aspetto negativo è da rilevare nell'organizzazione e nel rendimento dei lavoratori dipendenti dall'Enel i quali ottengono facilitazioni ingiustificate negli allacciamenti e nei consumi di energia. Conclude auspicando l'applicazione di tariffe differenziate per i vari settori.

La seduta, sospesa alle ore 12,45, viene ripresa alle ore 17.

Alla ripresa, il senatore Vecellio si sofferma sugli oneri per l'organizzazione sostenuti dall'Ente (a suo avviso eccessivi) e sui problemi delle industrie elettriche municipalizzate. L'oratore auspica che l'Enel eviti il più possibile le controversie in materia di indennizzi; auspica inoltre l'eliminazione o la riduzione dei sovracanonici a favore dei

Comuni imbriferi interessati agli impianti idroelettrici ed una rapida soluzione dei problemi tecnici ed economici relativi agli allacciamenti, a suo avviso troppo onerosi e lenti. Dichiarò — infine — di concordare con le osservazioni del senatore Secci concernenti le imprese autoproduttrici ed auspica una perequazione fra le retribuzioni dei dipendenti dell'Enel e quelle di tutto il settore pubblico.

Su quest'ultimo problema il senatore Banfi replica al precedente oratore, invitando a valutare tutte le ragioni obiettive che sono alla base degli incrementi di retribuzione dei dipendenti dell'Enel.

A suo avviso il Parlamento dovrebbe approfondire le questioni finanziarie dell'Enel in tutta la loro complessità, al fine di evitare che nei prossimi anni il passivo dell'Ente si aggravi ulteriormente; il senatore Banfi accenna quindi ai problemi delle imprese autoproduttrici (che non dovrebbero essere finanziate dallo Stato) ed alla necessità di impostare un ampio programma di costruzione di centrali elettriche (anche termonucleari) *standard* ed intercambiabili, per ridurne i costi. Auspica, infine, che anche il Parlamento tenga conto della necessaria autonomia aziendale dell'Ente (soprattutto in tema di personale).

Il senatore Trabucchi auspica la costituzione di un fondo di dotazione per l'Enel, al fine di evitare l'aggravamento dei problemi finanziari dell'Ente, anche perchè la nazionalizzazione dell'energia elettrica impone la rapida e costosa soluzione di problemi che non possono essere trascurati dall'industria di Stato. Conclude soffermandosi sui problemi delle aziende municipalizzate, sulle quali il giudizio negativo non deve essere, a suo avviso, generalizzato, ma deve tener conto della esigenza di un efficace coordinamento fra l'Enel e le aziende medesime, che dovrebbero essere un utile strumento per decentrare la produzione della energia.

Il senatore Mammucari dichiara di non ritenere fondati i rilievi della Corte dei conti concernenti l'incidenza del costo per il personale sul bilancio dell'Ente e mette in rilievo i dati obiettivi ed irreversibili che danno luogo a tale incidenza; in proposito l'oratore osserva che accogliere i rilievi del-

l'istituto di controllo in materia di contrattazione di lavoro potrebbe comportare la conseguenza di una eccessiva burocratizzazione dell'Enel. Accennando poi al problema dei rapporti fra l'Ente e le aziende appaltatrici pone in rilievo l'impossibilità materiale per l'Enel stesso di sovraccaricarsi di tutti i compiti affidati alle ditte in parola, il cui personale (già altamente qualificato) dovrebbe essere assorbito dall'Ente.

Dichiara, infine, di concordare con le osservazioni del senatore Secci sul problema della elettrificazione delle campagne (la cui rapida soluzione gioverebbe al successo del secondo piano verde) ed auspica un incremento dell'erogazione di energia in alcuni comuni del Lazio.

Sui rapporti fra l'Enel e le ditte appaltatrici si sofferma brevemente anche il senatore Forma, auspicando una soluzione dei problemi relativi al settore, che valga ad evitare gli inconvenienti lamentati in altre occasioni.

Il senatore Francavilla auspica che i punti su cui la Commissione si è rivelata concorde (istituzione di un fondo di dotazione, problemi delle aziende autoproduttrici, coordinamento fra l'Enel e le altre industrie di Stato, eccetera) costituiscano l'oggetto di precise e concrete indicazioni del Parlamento.

Sulla necessità dell'istituzione di un fondo di dotazione e sulla elettrificazione delle campagne si sofferma anche la senatrice Graziuccia Giuntoli, la quale osserva, fra l'altro, che i dirigenti delle aziende private (passati alle dipendenze dell'Enel in seguito alla nazionalizzazione) non rivelano sufficiente capacità di adeguarsi alle moderne esigenze di un Paese, come l'Italia, sottoposto ad un intenso ritmo di trasformazione industriale.

Il presidente Bussi, dopo aver dichiarato chiusa la discussione generale, rileva che su taluni problemi è emerso un orientamento comune ed annunzia che il ministro Andreotti ha già assicurato che, nella prossima seduta, replicherà agli oratori intervenuti nel dibattito.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 9 MARZO 1967

Presidenza del Presidente

Simone GATTO

indi del Vicepresidente

FIORE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Di Nardo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella 14**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Bettoni svolge un'ampia relazione introduttiva all'esame del bilancio del Ministero del lavoro. Dopo avere esposto alcune considerazioni sui rilievi della Corte dei conti in merito al consuntivo del 1965, l'oratore, passando ad esaminare le previsioni per il 1967, osserva che il maggiore stanziamento di circa 45 miliardi rispetto all'esercizio precedente risulta purtroppo destinato alle spese correnti, mentre occorrerebbe piuttosto operare sulle riforme di struttura necessarie a far fronte alle sempre crescenti esigenze del lavoro.

Il senatore Bettoni formula poi alcune considerazioni sull'importanza e sulla delicatezza dell'attività svolta dal personale del Ministero del lavoro, auspicando che siano colmate le lacune esistenti negli organici. Quindi, analizzate le risultanze — a volte contrastanti e non prive di riflessi negativi — dei provvedimenti anticongiunturali disposti negli ultimi anni, il relatore sottolinea la necessità di una organica politica di tutela dei lavoratori, la quale parta da un'ormai indifferibile revisione delle superate norme sul collocamento e si completi con un rafforzamento degli interventi sociali nei casi di disoccupazione o sospensione dal lavoro.

ro. Tra le provvidenze che debbono favorire l'occupazione, il relatore addita in primo luogo l'istruzione professionale, per la quale, a suo avviso, risultano non solo insufficienti, ma irrazionalmente utilizzati gli stanziamenti di bilancio, a causa dell'eterogeneità degli organi preposti al settore.

Espresso poi il proprio compiacimento per il funzionamento dei servizi di assistenza all'emigrazione (con la riserva di fondo che meglio sarebbe incrementare i posti di lavoro all'interno del Paese), l'oratore si sofferma diffusamente sui problemi della previdenza e dell'assistenza, rilevando che in tali settori l'Italia risulta arretrata rispetto agli altri Paesi della Comunità europea. Per raggiungere l'auspicato sistema di sicurezza sociale occorre pertanto — afferma il senatore Bettoni — un deciso impegno di tutte le energie e di tutti i mezzi di cui dispone lo Stato, impegno al quale non può rimanere estranea la solidarietà fra le classi, affinché siano eliminate le differenziazioni tra categorie, tra settori e tra regioni. Nel campo degli interventi più immediati, il relatore indica l'aumento dell'indennità di disoccupazione, l'estensione degli assegni familiari secondo criteri di perequazione tra le varie categorie, l'omogeneizzazione delle strutture e delle prestazioni erogate dalle varie casse autonome, la concessione dell'assistenza sanitaria a tutti i lavoratori sia in servizio che pensionati, l'adeguamento dei trattamenti pensionistici più bassi.

A conclusione del suo intervento, il relatore esprime il convincimento che i rilievi critici espressi in ordine ai problemi particolari non impediscano un giudizio sostanzialmente positivo sulla tabella in esame; invita pertanto la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Dopo che il presidente Fiore ha espresso al senatore Bettoni il compiacimento di tutta la Commissione per l'ampia ed esauriente relazione, prende la parola il senatore Pezzini, il quale, riservandosi di intervenire in un successivo momento sul merito del bilancio, chiede che il Governo dia notizie circa l'azione che il Ministero del lavoro intende svolgere per il riordinamento della previdenza e dell'assistenza. L'oratore rileva

con disappunto che di tale argomento non si fa cenno nella nota preliminare alla tabella in esame, nonostante gli impegni assunti dal Governo nella nota relativa al bilancio del 1966; chiede quindi che il Ministro del lavoro fornisca indicazioni su quanto si sta predisponendo soprattutto in materia di unificazione dei sistemi di riscossione dei contributi previdenziali e di riforma delle norme sul collocamento.

Infine, dopo un breve intervento del senatore Guarnieri, il quale esamina i problemi dell'emigrazione e sollecita un maggiore intervento del Ministero del lavoro a tutela dei nostri lavoratori, il Presidente rinvia il seguito dell'esame del bilancio alle sedute della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 11,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

3ª Commissione permanente (Affari esteri)

Venerdì 10 marzo 1967, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (**Tabella 5**).

8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste)

Venerdì 10 marzo 1967, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tabella 12**).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati MAZZONI ed altri; GITTI ed altri; PENNACCHINI ed altri. — Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche (1794) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

SALARI ed altri. — Proroga del periodo di preammortamento e di ammortamento dei mutui di cui alla legge 3 dicembre 1957, n. 1178, e proroga della esenzione fiscale di cui all'articolo 4 della legge 14 giugno 1934, n. 1091, per il ripristino dell'efficienza produttiva degli impianti olivicoli danneggiati dalle nevicate e gelate dell'anno 1955-56 (1898).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

DI ROCCO ed altri. — Provvedimenti per favorire la direzione tecnica delle imprese agricole (1825).

11ª Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Venerdì 10 marzo 1967, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967** » (2103), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**).

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria del seguente Ente sottoposto a controllo:

Associazione italiana della Croce Rossa (Esercizio 1961) (*Doc. 29-49*) - (Esercizio 1962) (*Doc. 29-87*) - (Esercizi 1963 e 1964) (*Doc. 29-148*).

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30